

gl' infliggeva, se fosse stato Nemico alla Patria, che la decadenza. Pe' fatti anteriori all' accettazione della Costituzione, negò potersi far processo, essendo quelli stati distrutti, e annichilati pel contratto reciproco succeduto nell' accettazione della Costituzione medesima. Non tacque il carattere benefico di Luigi. Pei posteriori smentì molte cose, molte ne giustificò colla Costituzione alla mano. Venne al dì 10. d' agosto, e mostrò come tutto provava essere stato Luigi l' assalito, non l' aggressore, e via seguendo distrusse tutte le accuse; e terminando col dipingere le virtù pacifiche del suo Cliente, il suo amore per l' umanità, ed implorando la giustizia della Nazione.

Parlò anche Luigi. "Parlandovi forse per l' ultima volta, diss' egli, vi dichiaro, che la mia coscienza non mi rimprovera nulla; e che i miei difensori v' hanno detta la verità. Non ho mai temuto un esame pubblico della mia condotta; ma mi passò l' anima l' accusa, che mi si fa, d' aver voluto fare spargere il sangue del Popolo, dopo tante prove date da me in ogni tempo del mio amore pel Popolo, per cui non avrei esitato di versare tutto il sangue mio."

Un breve Costituto gli si fece sopra certe chiavi presentategli; e poi fu ricondotto al Tempio. Si cominciarono allora le grandi discussioni sul giudizio; e fatta stampar la Difesa, e contemporaneamente molti discorsi dei Membri della Convenzione, si destinò il dì 14. di gennaio per fissare le proposizioni, sulle quali s' aveva poi da venire ai voti. In questo spazio di tempo non accadde altra singolarità, che questa, che i Difensori di Luigi presentarono una lettera di Septeuil rifugiato in Londra, e creduto già morto, il quale disse, che essendo pagatore della Lista Civile in coscienza si credeva obbligato di far noto, come da Laporte aveva avuto espresso comando del Re di non pagare le Guardie, che individualmente dietro un attestato di residenza nel Regno: essendo altronde imputato al Re, che le facesse pagare, mentre erano reggimentate in Coblenza per far la guerra alla Francia.

Si chiuse adunque ai 14. la discussione; e si fissarono le proposizioni, sulle quali doveva cadere il giudizio ne' seguenti giorni poi messe a voti. La prima fu, se Luigi fosse reo; e tale fu dichiarato. La seconda fu, se questo giudizio si dovesse assoggettare all' appellazione della Nazione; e quest' appellazione fu rigettata con 424. voti contro 283. Finalmente la terza proposizione fu, se la pena dovesse essere di pronta

morte, e 366. decisero affermativamente; gli altri si divisero o per la prigione in vita, o pel bando, o per la morte a guerra finita. L' Incaricato d' affari Spagnuolo ai 14. presentò una memoria per chiedere una Sospensione; e fu decretato, che non si sarebbe presa in considerazione se non consumato il giudizio del Re. I Difensori di Luigi vennero a suo nome ad appellarsi alla Nazione; ebbero gli onori della Sessione; ma fu rigettata l' istanza. E' da osservarsi, che il Vescovo Fauchet dichiarò, che la sua coscienza gl' imponeva di non votare nè prò, nè contro. Al contrario il Duca d' Orleans ha dato il suo voto per la pronta morte con singolarissima pubblicità. Il voto è stato dato pubblico, e la lista di tutti i suffragj è stata stampata.

Ai 20. Il Ministro della Giustizia andò ad annunziare al Re il Decreto di morte, che Luigi ascoltò con somma tranquillità, non altro rispondendo, che quanto conteneva una Carta trattasi fuori di scarsella. La Carta conteneva quanto segue.

I. „ Domando una dilazione di 3. giorni per prepararmi a comparire al Tribunale di Dio. “

II. „ Domando di vedere liberamente la persona, che indicherò, e che questa possa entrare, ed uscire senza essere esposta a nessun pericolo. “

III. „ Domando d' essere per questi 3. giorni liberato dalla vigilanza eterna, fissata da parecchi giorni presso di me dal Comune. “

IV. „ Domando di vedere mia Moglie, mia Sorella, i miei figli, e di stare con essi senza testimonj ogni volta, che io voglia. “

V. „ Raccomando alla beneficenza della Nazione tutti quelli, che erano attaccati alla mia persona, e che per la perdita della loro Carica sono ridotti alla miseria. “

L' esecuzione era fissata al mezzodì del dì 21. nella Piazza detta prima di Luigi XVI. presenti varj Uffiziali Civili, che ne dovevano prendere processo verbale. Alle 3. ore il Re doveva partire dal Tempio; e grande truppa era stata ordinata per mantenere la tranquillità in Parigi.

Noi avremo precisi dettagli nell' ordinario venturo. Si parla di commozione nata verso il Tempio, e di cannoni fatti giuocare per sopprimere il tumulto, aggiungendosi essere morte verso 60. persone, ed altrettante arrestate. Ma non abbiamo ancora sicuri riscontri di queste particolarità.